

Assarmatori: trasporto marittimo dimenticato dal Governo

di Mauro Romano 12/05/2020 18:36



Il mondo del trasporto marittimo si sente discriminato dal Governo nel mezzo della crisi scatenata da Covid-19. Denuncia infatti l'assenza di indennizzi o aiuti alle compagnie, analoghi a quanto invece messo a disposizione del trasporto aereo. Per il mare fa eccezione la sospensione della tassa di ancoraggio.

"Nell'ultima versione del Decreto Rilancio, infatti, all'art. 201 è previsto un fondo di 150 milioni per la compensazione dei danni subiti dalle compagnie aeree nazionali per effetto della riduzione del numero dei passeggeri trasportati durante la fase di emergenza da Coronavirus e all'art. 206 è previsto un fondo di 3 miliardi di euro per la costituzione di una nuova compagnia di bandiera", sottolinea Assarmatori, sottolineando il mancato sostegno al comparto navigazione, nonostante le navi non possano imbarcare passeggeri.

"Il governo ha deciso di salvare il trasporto aereo e affondare quello marittimo, assumendosi una grave responsabilità in un Paese al centro del Mediterraneo, dove un sesto della popolazione vive su isole e il 90% della produzione di merci dipende dal trasporto marittimo per l'approvvigionamento delle materie prime o per la distribuzione del prodotto finito", continua la nota dell'associazione. "La gravità della situazione non sia stata colta a fondo visto che dopo oltre due mesi di lockdown il cluster marittimo, componente fondamentale della catena logistica che tiene in piedi il Paese, è allo stremo per le conseguenze della pandemia", aggiunge.

Per reggere questa situazione di "autentica calamità" Assarmatori, assieme a Confrtrasporto a cui aderisce e alle altre Associazioni del cluster, ha quindi chiesto misure specifiche di sostegno per le imprese e i lavoratori analoghe a quelle previste per il trasporto aereo fin dal primo Decreto Cura Italia di metà marzo.

"Misure che dovranno aiutare l'intero impianto del trasporto marittimo e passeggeri in particolare, a garanzia della più grande popolazione insulare d'Europa. Ma finora, al di là di rassicurazioni e impegni verbali, non si è visto nulla di concreto. E il tempo sta scadendo facendo emergere i confini di una crisi sistemica che, per un Paese che dipende in modo così evidente dal trasporto marittimo, è destinata ad assumere le caratteristiche di un vero e proprio suicidio collettivo". (riproduzione riservata)